



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



Il Vice Presidente Vicario

Cari Colleghi e Amici,

desidero innanzitutto ringraziare Voi associati che mi avete chiamato, nell'Assemblea di un anno fa, alla responsabilità di Vice Presidente Vicario e il Consiglio che mi ha dato la responsabilità di guidare l'OICE fino alla nomina del prossimo Presidente.

È un vero onore per me, e per la mia azienda, rappresentare gli interessi e i problemi di un settore vitale come quello dell'ingegneria italiana, fatto soprattutto di persone e famiglie che continuano a lavorare e investire nelle loro aziende, nonostante tutto e nonostante i tempi difficili che stiamo vivendo.

Pensare a ciò che si può fare per il Paese, prima che a quello che il Paese può fare per noi.

Ecco è questa - credetemi - la nostra vera forza. Quella che ci dà diritto ad esistere e ad avere la parola ovunque e sempre. Anche e soprattutto nei confronti di chi non sa chi siamo e cosa facciamo e spesso dice stupidaggini sulle società d'ingegneria e sul loro ruolo fondamentale per lo sviluppo di un Paese industriale e moderno.

Le società d'ingegneria ed architettura italiane rappresentano una realtà concreta e di grande valore economico e culturale.

Le aziende dell'OICE costituiscono una parte rilevante dell'ingegneria italiana che dà un grande contributo diretto e indiretto alle esportazioni del nostro Paese. Lavorano nel settore 70.000 persone in gran parte ingegneri e

tecnici che diventano 95.000.¹, includendo le aziende manifatturiere e di servizi legate all'ingegneria italiana.

Abbiamo continuato senza sosta a modernizzare, migliorare, inventare processi e prodotti; avete, abbiamo continuato a creare occupazione e ricchezza battendoci per la sopravvivenza e lo sviluppo di un settore strategico per l'economia nazionale.

Sono orgoglioso di aver dedicato tutta la mia vita professionale all'ingegneria e di essere uno di voi. Vi ringrazio per la fiducia che mi avete accordato e spero di non deludervi.

Consentitemi di ringraziare in particolare una persona: il mio e vostro amico carissimo Gabriele Giacobazzi che ha retto, con saggezza ed equilibrio, la Presidenza di OICE nell'ultimo anno e che oggi mi passa il testimone per dedicarsi ad un servizio pubblico di grande responsabilità e prestigio presso il Comune di Modena, la sua città natale. E con lui consentitemi di ringraziare Braccio Oddi Baglioni ed i Presidenti che lo hanno preceduto per la loro dedizione alla nostra Associazione.

La mia responsabilità di Presidenza coincide con un momento molto difficile dell'economia italiana, affondata nella crisi più vasta del mondo occidentale globalizzato e dell'Europa in preda alle convulsioni finanziarie e sociali del debito. Questa crisi dagli esiti incerti per l'inadeguatezza a fronteggiarla, soprattutto in Europa, da parte delle classi dirigenti e dei decisori politici almeno un merito lo sta avendo. Fa capire a tutti, anche ai più ubriachi di monetarismo e finanza, il ruolo e l'importanza, nei sistemi economici moderni, dell'industria e della produzione, in cui l'ingegneria italiana si riconosce.

Da questo punto di vista l'Italia è un esempio e un aiuto per l'intera Europa. La nostra tenuta in questi mesi difficili si deve soprattutto a quella, sia pure sofferta e stressante, del nostro sistema industriale e del suo originale modello, diffuso, fatto soprattutto di piccole e medie aziende, in buona parte "export oriented", focalizzato sull'efficienza e l'adattabilità ai cambiamenti, sulla qualità dei prodotti e guidato da un capitalismo familiare che quando c'è tempesta tiene e non fugge, mantenendo saldi valori e ispirazioni di base.

¹ Andamento del mercato, settore impiantistico Animp 10 maggio 2012 pag. 37

Oggi parliamo continuamente di crescita ma parlare di crescita significa parlare di economia reale e allora di industria, di infrastrutture e di sviluppo, di ricchezza e di occupazione. Essere consapevoli di ciò significa, anche per il Governo Italiano, favorire e sostenere, per la crescita, il sistema industriale nazionale e la realizzazione di infrastrutture che sono alla base di un Paese moderno ed efficiente.

Ed è altresì compito del Governo ridurre la macchina burocratica dello Stato per rendere più snello e veloce il rapporto delle imprese con la PA. Un primo e significativo passo in questa direzione dovrebbe essere quello della riduzione e razionalizzazione delle stazioni appaltanti.

Ma veniamo alle nostre responsabilità. Spesso parliamo solo con l'impegno del nostro lavoro, con i risultati delle nostre società, ma non è sufficiente. Non dobbiamo stare troppo in silenzio di fronte a problemi che influiscono sulla nostra vita d'imprenditori e di cittadini. La situazione attuale richiede a tutti noi nuove assunzioni di responsabilità, come classe dirigente e come nostro sistema associativo.

Abbiamo la consapevolezza che fare rappresentanza è sempre meno sollecitare e chiedere e sempre più proporre e fare insieme. Questo è l'insegnamento che ci viene dal nuovo Presidente di Confindustria Giorgio Squinzi a cui invio il mio e vostro saluto.

“Questa è l'Italia che vorrei, un'Italia normale con meno Stato e più concorrenza e merito, più spazio per i giovani, un Paese normale che creda nel suo futuro”.

E quando parliamo di responsabilità, dobbiamo fondare il nostro lavoro su due pilastri insostituibili: la lotta all'illegalità e all'evasione fiscale. Questo non solo perché sono fattori che distorcono la concorrenza, ma anche per un profondo principio etico.

Vedo l'ingegneria italiana come settore di “eccellenza” dell'industria nazionale. Quali sono le condizioni per salvaguardare e far prosperare questa eccellenza?

L'Italia continua ad essere uno dei maggiori Paesi dell'UE per dimensione, qualità della sua ingegneria e capacità di esportazione. Tali primati si basano, per un Paese totalmente sprovvisto di materie prime e con i costi energetici tra i più alti del mondo e che da troppi anni ha limitato i suoi investimenti, sull'evidente eccellenza progettuale e gestionale delle società di ingegneria

nazionali, basata su una straordinaria flessibilità e capacità di adattamento ai contesti di mercato e su un'efficienza che non ha eguali in Europa.

I protagonisti di questa eccellenza sono certamente gli imprenditori delle nostre società, ma anche tutti i loro collaboratori progettisti e dirigenti che con uno straordinario orgoglio di mestiere e con un buon esempio di coesione sociale lottano ogni giorno per mantenere competitive ed eccellenti le loro aziende perché sanno che dalla salute delle stesse dipende il benessere loro e delle loro famiglie.

Che cosa dobbiamo fare per salvaguardare e far prosperare questa "eccellenza"?

Seguendo l'impostazione di fondo che ho voluto dare a questa mia relazione diciamo innanzitutto cosa dobbiamo fare, o continuare a fare noi.

Il primo dovere degli industriali - e noi siamo anche industria - è di continuare a investire nelle proprie società. Come detto lo abbiamo fatto e lo continueremo a fare anche in questi anni difficili.

Dobbiamo investire in: innovazione, che nel nostro settore è soprattutto di processo; eco-compatibilità, risparmio energetico; acquisizioni di società complementari o dotate di particolari know how; internazionalizzazione.

Non abbiamo alternative, dobbiamo continuare con passione il nostro lavoro. Ricordo il detto di un antico saggio: "se hai perso il denaro, non hai perso niente, perché con un buon affare lo puoi recuperare; se hai perso l'onore, hai perso molto ma con un atto eroico lo potrai riavere, ma se hai perso il coraggio, hai perso tutto!"

Nella tavola rotonda che seguirà, alcune nostre aziende testimonieranno le loro esperienze positive.

Investire, crescere sono le parole chiave del nostro futuro. E per crescere dobbiamo andare all'esterno e specularmente per andare all'estero dobbiamo crescere. Il mercato italiano è piccolo per l'eccellenza delle nostre aziende. Il nostro know how interessa moltissimo a tanti paesi che hanno grandi programmi d'investimento.

Innovazione è un'altra parola "chiave". Risparmio energetico, Smart Cities, fonti energetiche rinnovabili, ambiente sono i settori dove si richiedono nuove idee e cioè innovazione.

Molto si dovrà fare e anche l'OICE farà la sua parte. La relazione distribuita riporta quello che l'OICE ha fatto nel 2011 per i propri Associati. Richiamo l'attenzione Vostra su tre punti sui quali abbiamo investito le nostre risorse: l'attività volta a supportare i nostri legislatori, la pubblicazione dei bandi di gara in Italia ed all'estero e l'internazionalizzazione.

Nei prossimi mesi cercheremo di essere ancora più attivi e vogliamo in particolare aiutare i nostri Associati con dati ed informazioni che consentano di ragionare sul loro futuro. E qui voglio fare un particolare ringraziamento a tutta la struttura dell'OICE che supporta, con grande professionalità e dedizione, tutta l'attività della nostra Associazione.

Io ho un sogno, noi dobbiamo avere un sogno. L'OICE deve tornare a rappresentare tutta l'ingegneria italiana anche quella dei general contractors.

Come noi rappresentiamo l'eccellenza nella progettazione delle infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie) e degli edifici (ospedali, ecc.), ma anche dei processi industriali, i general contractors rappresentano l'eccellenza nella organizzazione (project management), nelle progettazioni complesse e nell'esportazione. Gabriele Giacobazzi ed Enrico Bonatti sono impegnati a negoziare con Federprogetti e Animp perché il nostro sogno diventi realtà.

Investire, crescere, andare all'estero, innovazione: tutto ciò si fa con le persone. I nostri ingegneri, i nostri tecnici sono bravissimi ma per affrontare le nuove sfide abbiamo bisogno di giovani dotati, di nuove professionalità, di formazione. L'OICE ne è consapevole e metterà a disposizione strumenti adeguati anche in collegamento con le Università e con i professori che in alcuni casi sono i protagonisti di nostre aziende. All'Università chiediamo buoni ingegneri, collaborazione per le nostre attività di ricerca, ma non di farci concorrenza.

Noi siamo orgogliosi di far parte di Confindustria, e dobbiamo agire perché Confindustria ci conosca meglio ed apprezzi l'eccellenza delle nostre professionalità. Vogliamo coinvolgerla perché diventi parte attiva per la realizzazione del nostro sogno.

Il nostro futuro è nelle nostre mani, ma anche il Governo Italiano deve fare la sua parte. Quando noi chiediamo interventi legislativi, lo facciamo sempre per contribuire a fare del nostro Paese, un Paese moderno ed in linea con l'Europa.

Oggi vogliamo chiedere quattro cose specifiche al nostro Governo.

La prima cosa che chiediamo è una maggiore attenzione all'ingegneria italiana. Un punto irrinunciabile è la centralità del progetto per qualsiasi opera che le Autorità dello Stato decideranno di portare avanti. Le opere devono essere progettate per poter essere preventivate, programmate e perché tempi e costi siano rispettati.

Noi parliamo di project management e project management vuol dire definire quello che si vuole fare (studio di fattibilità e ingegneria basica), in quanto tempo e con quali risorse economiche si vuole realizzare il progetto.

Noi vogliamo gare dove si valuti la competenza del progettista e non gare al ribasso. Noi desideriamo qualità, riconoscimento del merito e competizioni eque.

Abbiamo un glorioso passato. Mi sono emozionato mettendo insieme il libro "In cerca di eroi". Il nostro futuro deve essere ugualmente glorioso non più per noi, ma per il nostro Paese.

Per seconda cosa chiediamo una maggiore attenzione al settore delle costruzioni.

Una stasi prolungata di questo settore e di quello delle infrastrutture causerebbe gravissimi danni anche al settore dell'ingegneria. Non è più possibile che il nostro Osservatorio sui bandi di gara continui a registrare diminuzioni a due cifre percentuali del numero delle gare emesse e del loro valore. Ogni intervento che favorisca la ripresa delle costruzioni è sicuramente un intervento assai positivo per l'ingegneria italiana.

Salutiamo perciò con assoluto favore il Piano recentemente annunciato dal Ministro Passera per lo sblocco di fondi pubblici destinati alla realizzazione di infrastrutture. Seguiremo passo passo l'implementazione del Piano convinti che il vero successo e la vera novità nelle politiche di Governo saranno nella capacità di trasformare l'annuncio in realizzazioni concrete.

Inoltre, auspichiamo un deciso intervento legislativo che renda finalmente rapido ed efficace lo strumento del project financing per facilitare l'utilizzo di capitali privati per la realizzazione di opere ed infrastrutture.

La terza cosa che chiediamo al Governo è una politica intelligente a favore dell'esportazione. Ancora oggi l'Italia resiste alla crisi perché è un grande Paese esportatore. Non chiediamo aiuti di stato, ma chiediamo semplicemente ciò che i nostri concorrenti europei hanno da sempre.

Chiediamo che i rappresentanti all'estero del nostro Governo ci diano assistenza, chiediamo che le missioni all'estero siano specializzate e che i nostri imprenditori possano incontrare le controparti giuste. Chiediamo che i fondi esistenti non servano a pagare uffici e personale in Italia ma siano messi a disposizione degli imprenditori che vanno all'estero e prendono direttamente contatto con i loro possibili clienti.

Ed infine chiediamo al Governo che rappresenti a livello europeo le esigenze di un grande Paese industriale come l'Italia e che sia protagonista di una battaglia per il futuro dei settori manifatturieri in Europa.

Chiediamo al Governo Italiano e agli economisti che ne fanno parte di avere il coraggio di contrastare in Italia e in Europa un pensiero unico di declino e l'orgoglio di difendere e promuovere lo straordinario potenziale industriale nazionale senza il quale questo Paese rischia di non avere futuro.

Ciò significa comprendere che la globalizzazione va gestita con intelligenza e gradualità, senza dogmatismo e ideologismi.

Questo è l'auspicio e l'augurio che rivolgiamo al Governo Monti e ai suoi Ministri.

Che Dio protegga l'Italia e l'ingegneria italiana. Grazie della Vostra attenzione!

Luigi Iperiti